

## INTERVENTO

# Gli ostacoli sulla strada di un ruolo in crescita

di **Giorgio Sganga\***

**L'** inattesa abrogazione dei collegi dei revisori nei Comuni con popolazione compresa tra 5mila e 15mila abitanti, annunciata prima nella legge finanziaria per il 2007 e poi ribadita nella Carta delle autonomie, ha richiamato immediatamente l'attenzione della categoria professionale ed ha indotto, in diverse occasioni, interventi di denuncia volti alla richiesta di soppressione di una simile assurdità.

Sin dall'introduzione dell'organo di revisione negli enti locali, negli anni Novanta, è emerso come opportuno supportare e sviluppare l'attività di tale organo con pareri, osservazioni, suggerimenti, proposte e interventi; il fine era quello di contribuire al processo di aziendalizzazione degli enti mediante una attività di revisione che fosse il frutto della best practice professionale.

L'attribuzione del controllo negli enti locali con popolazione compresa tra 5mila e 15mila abitanti (non definibili "piccoli") in capo a un unico soggetto diminuirà la possibilità, vista la mole di lavoro da svolgere, di giungere alla realizzazione di un controllo efficiente negli enti locali.

Tale situazione rischia di far crollare quello che fin ora si è realizzato, tornando al punto di partenza e provocando, dunque, una rottura degli equilibri che da anni si sta cercando di

realizzare nel sistema di contabilità del settore pubblico. Quello che ne risulterà sarà solo una sorta di verifica formale che, a parere di chi scrive, rischia di ridurre il livello qualitativo non potendosi quasi più parlare di controllo.

Va ricordato che negli ultimi anni sono cresciute costantemente le competenze e le re-

sponsabilità in capo all'organo di revisione. Pensiamo alla verifica del Patto di stabilità o ai questionari da inviare alla Corte dei conti.

I questionari e le linee guida emanate dalla Corte dei Conti su incarico del legislatore, e opportunamente veicolate dal consiglio nazionale dei Dottori commercialisti, hanno di fatto contribuito a potenziare l'ormai solido rapporto di collaborazione avviatosi, non solo a livello nazionale ma anche periferico, tra organo di revisione e la stessa Corte garantendo un valido sostegno esterno all'attività del revisore.

È corretto mettere i professionisti nella condizione di poter vigilare e supportare l'ente nella maniera più soddisfacente possibile considerando non ammissibile alcuna forma di pressione sull'organo di revisione sia essa di origine interna che esterna all'ente. È proprio dal grado di indipendenza che deriva il buon funzionamento di un organo di controllo.

È certamente, altresì, importante che vi sia il massi-

mo impegno e la piena competenza da parte dei soggetti chiamati a svolgere questo ruolo a garanzia dell'adeguato svolgimento dell'attività e in tal senso vanno le tante ore di formazione che la nostra Categoria dedica all'argomento.

È con piena soddisfazione che accogliamo l'intervento del sottosegretario al ministero dell'Interno, Francesco Bonato, sulla necessità da parte del Governo di fare un passo indietro sulla riforma del control-

**L'APERTURA**  
Positiva la disponibilità del Governo a reintervenire per correggere gli errori

della Finanziaria 2007

lo negli enti locali ed in particolare sulla possibilità di ripensare al taglio adoperato (si veda anche «Il Sole-24 Ore» del 28 settembre).

È importante che da parte del Governo vi sia consapevolezza di aver compiuto un errore e, soprattutto, che vi sia la cognizione dell'imminente necessità di dovervi rimediare ponderando una rivalutazione dell'importante ruolo del revisore all'interno degli enti, ricostituendo fra l'altro il Collegio nei Comuni così detti "minori".

*\* Membro del consiglio nazionale dei dottori commercialisti, delegato al settore pubblico e al sociale*

